

Media against hate speech: i media europei contro l'odio on Line

Contesto

A fronte dell'aumento di fenomeni migratori verso l'Europa, si è intensificato il dibattito su ruolo e responsabilità di media e giornalisti nel contrastare gli stereotipi e i discorsi d'odio (hate speech) sul web e sulla carta stampata su questo argomento. Nonostante l'esistenza di alcune buone pratiche giornalistiche, la copertura mediatica sul tema si è spesso dimostrata sbilanciata, poco attenta ai fatti e scarsamente etica. Da qui nasce l'esigenza di offrire una formazione specifica rivolta ad agenzie e professionisti della comunicazione per mantenere imparzialità e standard etici su tematiche così delicate. Inoltre per giornalisti e parti della società civile è diventato difficile e rischioso denunciare l'hate speech: proprio coloro che vi si oppongono infatti ne diventano a loro volta un bersaglio. Si rafforza dunque la necessità di effettuare training mirati e supportare meccanismi che permettano la denuncia di casi di hate speech e hate crime.

Il progetto

Alla luce del ruolo di primo piano che i media giocano nel contrastare miti, stereotipi e hate speech, dall'ottobre 2016 il consorzio internazionale composto da Community Media Forum Europe, European Federation of Journalists, ARTICLE 19, Media Diversity Institute, Croatian Journalists' Association, COSPE onlus e Community Media Institute, è impegnato nel progetto **Media Against Hate**. La campagna mira a combattere il razzismo, la xenofobia e le altre forme di intolleranza attraverso una varietà di strumenti quali il rafforzamento degli standard giornalistici su temi sensibili e lo scambio di buone pratiche tra professionisti del settore dei media, esperti giuridici e organizzazioni della società civile. Il tema dell'hate speech è oggetto di un focus particolare così come le vie per combatterlo, tra le quali la promozione di un'attività di comunicazione responsabile e lo scambio di buone pratiche. Obiettivo del progetto è rendere la società consapevole della giusta relazione tra libertà di espressione da una parte e rispetto del principio di non discriminazione e di uguaglianza, dall'altra. Il progetto mira proprio a sciogliere questa situazione di conflitto, dal momento che queste due sfere del diritto entrano spesso in conflitto quando si parla di hate speech. Il progetto sarà dunque rivolto in particolare a giornalisti, agenzie di comunicazione, rappresentanti di minoranze e il grande pubblico che trarrà beneficio da un'informazione più responsabile.



Tre sono le angolazioni dalle quali le attività del progetto si propongono di affrontare il problema: il profilo legale, la formazione di professionisti della comunicazione e giornalisti e la sensibilizzazione di decision-maker e grande pubblico sul tema.

1 - Saranno prodotte ricerche di carattere giuridico su come diversi stati dell'Unione Europea affrontano l'hate speech, sul web e su carta stampata, per identificare quelle che sono le buone pratiche e le raccomandazioni che possono essere fatte per tutelare l'equilibrio tra libertà di espressione e contrasto all'hate speech.

2 - I professionisti del mondo dei media e i giornalisti saranno poi il target di workshop e seminari - che si svolgeranno in diversi paesi europei - dedicati all'etica nel giornalismo, all'hate speech e alla regolamentazione dei media in materia.

3 - I risultati del lavoro di ricerca e dei workshop saranno resi noti, come parte integrante delle attività di progetto, in un momento finale di condivisione con stakeholder e decisori pubblici.

Sito www.mediaagainsthate.org

Hashtag #MediaAgainstHate su Twitter.

